



**EL MAFROUHI**  
IMPRESA DI PULIZIA

CONSULENZA PREVENTIVI GRATUITI  
**Abbonamenti Uffici**  
IL NOSTRO PERSONALE È ASSICURATO  
E DI ASSOLUTA FIDUCIA

Via Manzoni, 6  
6900 Lugano  
Tel./Fax +41 91 922 07 08  
Natal +41 79 445 50 87

Via Castello, 84  
Portovaltravaglia (VA)  
Cell. 339 14 59 305  
Natal +41 76 453 66 24

# GIORNALE del POPOLO

Quotidiano della Svizzera italiana

MARTEDÌ 24 DICEMBRE 2013 - G.A. 6900 LUGANO - ANNO LXXXVIII - NR. 296 In collaborazione con il **CORRIERE DEL TICINO**

**Direzione, Amministrazione e Redazione principale**  
Via San Gottardo 50, c. p. 627, 6903 Lugano  
tel. 091 922 38 00 - fax 091 922 38 05  
e-mail: redazione@gdp.ch

**Redazione Lugano**  
Via San Gottardo 50, 6903 Lugano tel. 091 922 38 00  
fax 091 922 38 05 / e-mail: lugano@gdp.ch

**Redazione Mendrisio**  
Casella postale 2148, 6830 Chiasso tel. 091 646 41 29  
fax 091 646 78 79 / e-mail: mendrisio@gdp.ch

**Redazione Bellinzona Tre Valli e Grigioni Italiano**  
Casella postale 1569, 6500 Bellinzona tel. 091 825 53 55  
fax 091 825 53 56 / e-mail: bellinzona@gdp.ch

**Redazione Locarno**  
Casella postale 1061, 6600 Locarno tel. 091 759 73 20  
fax 091 759 73 21 / e-mail: locarno@gdp.ch

**Redazione Berna**  
tel. 031 311 68 81 / e-mail: berna@gdp.ch

**Redazione Sport**  
tel. 091 922 38 34 - fax 091 922 38 05  
e-mail: sport@gdp.ch

**Abbonamenti**  
tel. 091 922 38 01  
fax 091 922 38 19 / e-mail: abbonamenti@gdp.ch

Franchi 2.-

il senso della Festa

## FIERI DI ESSERE UOMINI, PERCHÉ DIO CREDE IN NOI

di † VALERIO LAZZERI\*

Capita a volte che, travolti dall'agitazione e feriti dalle circostanze, non di rado crudeli della vita, presi dall'ansia o dalla preoccupazione dei mille problemi che assillano il nostro quotidiano, ci sorprendiamo a invidiare la stabilità e l'imperturbabilità degli esseri inanimati, delle pietre con cui sono costruite le nostre case, delle rocce delle nostre montagne. Può avvenire pure che la freddezza dei nostri rapporti, gli sguardi glaciali che si posano su di noi, le assurde ripicche di cui siamo fatti oggetto o i risentimenti che s'impadroniscono del nostro cuore, arrivino a farci sognare l'amorevolezza, la fedeltà e il calore di cui possono essere capaci certi animali. Succede persino che in certi momenti vorremmo essere come angeli del cielo, trasparenti, limpidi, leggeri, senza alcuna pesantezza corporea, senza la polvere della storia, senza il gravame delle nostre capricciose passioni da gestire. Quanto è raro, però, che noi siamo semplicemente contenti di essere umani, di essere nati, di essere venuti alla luce di questo mondo.

Il Natale, la memoria annuale della nascita di Gesù di Nazaret, del Figlio di Dio generato da Maria ha a che fare con tutto questo, con la nostra perenne fatica di abitare la nostra pelle, di portare il nostro corpo, di vivere il nostro quotidiano rapporto con le cose, con la natura, con gli altri, con Dio. Mi sembra che oggi più che mai i cristiani abbiano questo da dire al mondo, da testimoniare con la loro vita che cerca giorno dopo giorno di lasciarsi plasmare dallo Spirito di Cristo: dal momento in cui l'Altissimo ha trovato casa in noi e fra di noi, è stato ospitato nel cuore e nel grembo di Maria, accolto e custodito dalla responsabilità di Giuseppe, adorato dallo stupore dei pastori, possono cessare il nostro disagio, il nostro bisogno di essere sempre altrove rispetto al luogo dove ci siamo trovati a vivere, la nostra sensazione di non essere mai all'altezza, di non offrire prestazioni sufficienti per essere visti, considerati, amati. Può dissolversi, insomma, la nostra vergogna di essere "soltanto" umani.

Può iniziare senza ingombri e senza reticenze, senza se e ma, la vita umana filiale, quella che respira senza più affanno nello spazio dell'incondizionato amore del Padre, nella dolcezza dello sguardo del Figlio, nell'inesauribile tenerezza



# Buon Natale

## LA MADONNA DEL DIVENIRE

di DAVIDE DALL'OMBRA

Accade ancora di ricevere una lettera percossa a mano da una bella grafia. Accade ancora di sorprenderti col cuore debole nell'aprirla la busta. Accade di procedere nella lettura titubante, nel timore o presentimento che la persona cara che non senti da mesi ci metterà pochissimo (...)

> SEGUE A PAGINA 26

Bartolomeo Cavarozzi, Madonna con il Bambino e San Giuseppe, Fondo pensioni San Paolo IMI, Torino, 1620 circa (particolare).

dello Spirito Santo. Come siamo assetati e affamati di questo Vangelo del Natale di Gesù Cristo! Ci guardiamo in faccia gli uni gli altri sempre in fondo per cercare risposta a un unico e fondamentale interrogativo: possiamo vivere umanamente? È sensato pensare di poterlo fare comunque e in ogni istante? È consentito ancora, mentre ci sfugge sempre più di mano la visione del tutto, la spiegazione ultima di ciò che accade, mentre l'economia tiranneggia le nostre vite, i

flussi dei migranti mettono in pericolo i nostri fragili equilibri e nuovi inquietanti fenomeni pongono alle nostre coscienze interrogativi per i quali è così difficile arrivare a un consenso, a un comune sentire? La nostra risposta affermativa spesso vacilla. Le nostre analisi e i nostri calcoli tendono a suggerirci dei limiti, delle soglie oltre le quali non sembrerebbe più ragionevole dare spazio alla fiducia, alla speranza, al perdono, alla possibilità di dare fecondità e senso alla vita umana.

Dalla mangiatoia di Betlemme, dallo sguardo del Bambino che in questa notte Maria avvolge in fasce prima di deporlo nell'improvvisata e precaria culla, arriva a ciascuno la luce discreta e vera che toglie ogni dubbio: se in quel neonato «abita corporalmente la pienezza di Dio», finisce per noi la contrarietà per la fragilità e il limite della nostra condizione umana. Si accende la gioia di essere semplicemente nati, la fierezza di essere vivi. Buon Natale a tutti!

\*Vescovo di Lugano

### Siria, Natale sotto assedio

#### Uccisi o cacciati i cristiani di Kanaye

Il villaggio di 2mila cristiani è distrutto

Un testimone: «I ribelli impongono la sharia»

> SIMI A PAGINA 16

### sport

#### Sarà Petkovic l'erede di Hitzfeld

Comunicato ieri il nome del futuro tecnico della nazionale di calcio: è l'ex ACB

> MADDALENA E GALLI A PAGINA 17

# La Madonna del divenire

(...) a commuoverti, ferirti, esaltarti o deluderti. C'è una gioia impagabile nel tremore dell'attesa per qualcuno che sta, inaspettatamente, ritornando nella tua vita. Quanto lo hai desiderato senza avere il tempo di dirtelo... Te ne accorgi solo ora, mentre stringi quei due fogli di carta spessa e ti sembra di non aver vissuto che per quello. C'è da ringraziare per i momenti in cui siamo disposti a lasciarci sconvolgere la giornata da qualcuno che riaccade. Basta poco, in fondo, lo riconosci al volo, sai benissimo che è quello che stavi aspettando. Riaccade in un lampo e t'avvampa la vita, perché chi ha molto avuto, molto attende.

In queste ore di avvicinamento al Natale, sono i tratti nuovi e conosciuti di questo dipinto di Bartolomeo Cavarozzi (1586-1625) a dar corpo alla nostra attesa. Una giovane ragazza rubiconda, il suo bambino pinguo e un anziano tassello di saggezza ben

piantato a coprirle il fianco, emergono per noi sul proscenio, a favore di un faro ben piazzato che li strappa al fondo nero.

È la semplicità di questa Vergine a disarmare, è la naturalezza di questa contadina dalla camicia buona che, per recuperare un manto, sembra aver sacrificato il lenzuolo bordato a giorno del corredo, quello lungo abbastanza per ricavarne un vestitino per il Bimbo.

Madre e Figlio fanno bene di essere ripresi dal fotografo e guardano in macchina, ma la semplice verità della scena rimane inalterata. Perché quei capelli un po' stopposi, per quanto possa averli spazzolati, danno ancora l'impressione della fatica domestica appena fatta e il sospetto un po' imbronciato del Bambino che si stringe alla madre è quanto di più naturale e quotidiano possiamo conoscere.

Cavarozzi è un vero esperto di Madonne con il Bambino: nella sua breve carriera – morirà a 39 anni – ne realizzerà diverse e tutte sorprendenti, modello per molti imitatori. Madonne vere, di una semplice dolcezza che disarma, destinate a imporsi con la persuasività di chi non ha niente da difendere. Ha appreso bene, e in fretta, la lezione di Caravaggio, il pittore viterbese. Ha capito che il naturalismo del Merisi aveva superato tutti a sinistra e si è sentito libero, anche lui, di allontanare la madre di tutte le madri da qualsiasi regalità, il figlio di ogni figlio da ogni possibile alterigia e immergere Giuseppe nella grandezza della propria piccolezza. Dio solo sa quanto abbiamo bisogno di questa fresca e franca tenerezza di verità. Dio solo sa quanto ci serva ritrovare, al fondo della nostra attesa, Qualcuno disposto a farci posto accanto a lui.

*davide@dallombra.it*